



GIOVEDÌ 06 NOVEMBRE 2014

CULTURA

Di violenza si deve parlare

La Chiave dell'Ascensore di Agota Kristof fa tappa da Formigoni e al Liceo Scientifico

Iniziato il progetto che prepara alla visione dello spettacolo teatrale che parla di violenza sulle donne

PAOLA LOPARCO



L'Associazione culturale **Folletti e Folli**, da anni attiva sul territorio, esce dal cuore del centro storico cittadino, dal monumentale **Palazzo Cirignola** che la accoglie, per girare scuole, teatri e residenze artistiche.

Sabato **8** novembre presenta nella residenza teatrale di **Carlo Formigoni** "**La Chiave dell'Ascensore**" con **Antonella Colucci** e **Dario Lacitignola** come attori e **Marianna Zizzi** e **Pasquale D'Amico** come ballerini. Le musiche sono state composte per lo spettacolo dal fisarmonicista di Ostuni, **Giorgio Albanese**, mentre la consulenza musica per la scelta dei brani interpretati dai ballerini è a cura di **Riccardo Rodio**.

Uscire diventa una necessità per **Dario Lacitignola**, attore e regista, che stavolta sottopone all'attenzione del pubblico "**La Chiave dell'Ascensore**", un soggetto forte che ha per tema la violenza sulle donne. Il testo che lo ispira è l'omonimo racconto di **Agota Kristof**, duro e spietato in origine ma reso delicato come una favola a lieto fine, che di lieto nel finale non ha un bel nulla. La storia parla di una donna rinchiusa in una torre e della sottile e continua violenza che subisce. Si è occupata del riadattamento del testo per la recitazione, che lascia sovente il posto alla danza, **Antonella Colucci**, protagonista anche della scena de "**La Chiave dell'Ascensore**". Lei e Dario hanno iniziato tre settimane fa a parlare ai ragazzi della violenza, di cosa è e di come si fa a riconoscerla, proprio come è stato fatto per portare in scena questo particolare brano. Il progetto vede coinvolte le terze, quarte e quinte classi del Liceo Scientifico Ludovico Pepe, unico istituto ad aderire all'iniziativa. Lo scorso 22 agosto

l'Associazione ha sottoposto all'attenzione di tanti dirigenti scolastici e docenti di scuole secondarie, e non solo, la visione in anteprima esclusiva dello spettacolo, così da poterlo poi proporre nelle scuole e negli ambienti idonei.

«Grazie alla Prof.ssa **Lucia Grassi**, insegnante al Pepe e responsabile della **Funzione Strumentale**, che ha proposto di coinvolgere i ragazzi in questa nostra iniziativa – racconta **Dario Lacitignola** – possiamo parlare del problema più grande che la nostra società ha attualmente: l'indifferenza verso gli altri e la violenza oggettiva che ne deriva. Bisogna parlarne, non come fa la televisione o i giornali, che raccontano la violenza semplicemente riportandola. Così non si fa altro che farle eco, continuare a perpetrarla. Bisogna capirla, bisogna conoscerla e prima riconoscerla. **Parlando con i ragazzi ci rendiamo conto che loro la subiscono, la fanno, la contemplanò. Insomma sanno benissimo di quello di cui parliamo e sono coinvolti molto più di quanto potevamo aspettarci. Purtroppo.** Durante gli incontri cito due brani della storia, i più significativi e che lasciano più spunto alla discussione. Uno ad esempio fa riflettere sulla pericolosità dell'assertività e della legittimazione di comportamenti violenti. Non fisicamente, ma mentalmente. La protagonista è felice di essere custodita dal suo sposo in cima ad una torre collegata al mondo da un ascensore di cui lei non ha la chiave. Non sveliamo molto della storia ai ragazzi, ma ce ne serviamo affinché condividano le loro esperienze e riescano a comprenderle meglio. Il teatro per noi è catarsi e possiamo usarlo per scopi terapeutici talvolta. **Oggi sembriamo liberi ma siamo schiavi, ci sentiamo sicuri perché mille occhi controllano le nostre strade, le stazioni, però se ci capita di assistere ad un atto di violenza per strada non ci sentiamo coinvolti.** Se sentiamo un litigio furibondo al piano di sopra difficilmente chiamiamo le forze dell'ordine. Perché la violenza si accetta e si giustifica, lo fa soprattutto chi ne è vittima. Ecco perché se ne deve parlare, non per cliché, ma per necessità. **Ogni essere umano deve prendere coscienza della propria ricchezza e permettere alla società un cambiamento. Bisogna parlare delle forme malate di amore prendere coscienza delle dilaganti problematiche ad esse legate».**

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



PD: Loredana Capone e Giovanni Epifani illustrano la Programmazione di spesa...



Teresa Manara incanta il pubblico delle Officine Tamborrino



Il Calamo prende le distanze dalla rissa a margine della festa



Nicola Santoro si rivolge con stima e fiducia a Silvestro Iaia



Bimba rapita dalla Nostra Famiglia: la salva un'attività congiunta...



Droga: arrestato in flagranza di reato l'ostunese Pasquale Pasquinio

Powered by